la buona SCUOLA

Traccia PD città di RE per un dibattito/approfondimento sul documento proposto dal Governo

Premessa

Il documento proposto dal governo è piuttosto ambizioso ancorché non esaustivo rispetto a tutte le problematiche che oggi attanagliano l'intero sistema d'istruzione nel nostro Paese.

L'invito ad esprimere considerazioni, pareri ed indicazioni a partire da quanto presentato nel documento è sicuramente da accogliere anche al di là della consultazione on-line. Anzi, proprio la possibilità per i circoli di articolare i pareri e le proposte è il necessario complemento all'indagine on-line che non può che essere sintetica e schematica e, per questo, penalizzante rispetto sia al momento analitico che a quello propositivo.

Il documento tratta una serie di argomenti importanti rispetto ai quali di seguito si propone una prima traccia di analisi e considerazioni. Nel contempo non vengono affrontati altri temi di particolare rilevanza e da tempo ormai all'attenzione dei vari attori coinvolti nel sistema scuola: la revisione dei cicli, l'innovazione nella didattica e nei contenuti, l'obbligo scolastico.

Ciò che più in particolare risalta è la mancanza di un disegno complessivo sul sistema di istruzione alla luce sia delle condizioni attuali e delle presumibili evoluzioni del contesto socio-economico-culturale sia delle criticità interne al sistema. Manca o, almeno, non pare adeguatamente esplicitato cosa si intende costruire, in sostanza *quale scuola per quale società.* Tenuto conto che la formulazione di una politica pubblica non può non partire da una vision, tale carenza ci pare un forte limite della proposta avanzata. Da aggiungere che non si ritrova alcun riferimento alla Costituzione e a ciò che nella Carta fondamentale si prescrive relativamente alla scuola.

E' da aggiungere che anche in anni recenti il PD ha elaborato in varie occasioni e contesti analisi e proposte sull'intera gamma di temi inerenti il sistema d'istruzione che possono essere ripresi ed impiegati sia per sviluppare considerazioni sui temi affrontati dal documento del governo sia per rilanciare su quelli non trattati eppure ritenuti di fondamentale importanza.

Parte I – Bozza di considerazioni sul documento "La Buona Scuola"

Capitolo 1 Assumere tutti i docenti di cui la scuola ha bisogno (pag. 11-42)

L'obiettivo dichiarato è quello di svuotare le attuali GAE per fare fronte non solo alla copertura di posti in essere, considerando il solo organico funzionale, ma anche ad altri fabbisogni di docenti per attivare un insieme, purtroppo non ben definito di servizi, oltre a coprire almeno parte delle supplenze brevi. Se non vi è dubbio alcuno sulla positività insita nella stabilizzazione degli insegnanti a beneficio di questi e degli studenti, rimangono alcuni punti da chiarire:

1. sembra che la logica che presiede all'assunzione in ruolo sia quella della posizione del docente precario piuttosto che le esigenze della scuola. Fatto salvo quanto già sottolineato rispetto a *quale scuola vogliamo costruire* da cui dovrebbero discendere le esigenze di personale, qui pare che le attuali graduatorie siano assunte di fatto come "criterio" che condiziona gli organici;
2. le modalità di impiego della quota di docenti così assunti ma non destinati alla copertura dei posti ora vacanti, ed impegnati in altre pur importanti attività organizzate tramite le reti di scuole, risultano quanto mai vaghe proprio perché indefinita è la struttura e la funzione della rete di scuole nonché i compiti assegnati a tali docenti le cui stesse competenze rimangono un elemento indefinito;
3. la normativa vigente pone dei tetti all'organico, non si dice se e come si farà fronte a tale vincolo;
4. permane il dubbio che accanto al carattere propositivo di tale provvedimento vi sia il condizionamento derivante dal rischio di un imminente giudizio di illegittimità da parte della Corte di Giustizia Europea sulla reiterazione dei contratti a termine, che comporterebbe il pagamento di pesanti sanzioni;
5. facendo riferimento solo alle GAE si considerano solo i docenti e non il personale ATA che svolge un ruolo fondamentale nella scuola e di cui vi è sicura ed ampia carenza
6. altro elemento non chiaro e foriero di perplessità è la cosiddetta flessibilità territoriale e di tipologia.

Capitolo 2 Le nuove opportunità per tutti i docenti: formazione e carriera nella buona scuola (pag. 43-60)

L'obiettivo dichiarato è quello di riorganizzare la carriera dei docenti superando in toto il criterio dell'anzianità, così come precedenti ipotesi (ad es. articolazioni professionali in livelli Iniziale - Ordinario - Esperto), per sostituirlo con una differenziazione basata sul riconoscimento di impegni e meriti, vale a dire "scatti di competenza" e "retribuzione accessoria",

che rappresentano le due sole modalità con cui è possibile aumentare il livello base della retribuzione, definito in base alla posizione stipendiale al 1 settembre 2015.

Se non vi è dubbio che l'anzianità come unico criterio non è condivisibile, non poche perplessità sorgono di fronte al sistema presentato:

1. la quota preventivamente e rigidamente definita del 34% di docenti "non meritevoli" in occasione delle valutazioni triennali non trova alcun logico fondamento;
2. i sottintesi benefici effetti emulativi della premialità meritocratica non hanno riscontro empirico e riconducono a proposte già contestate;
3. siccome "le risorse utilizzate per gli scatti di competenza saranno complessivamente le stesse disponibili per gli scatti di anzianità, distribuite però in modo differente" la condizione economica complessiva dei docenti non migliora di un solo euro, e gli spostamenti sono pagati dal terzo non premiato. Per inciso è a dir poco fuorviante il modo in cui vengono presentati i livelli retributivi degli insegnanti, nella forma inedita "lordo Stato" che, a voler essere maligni, tradisce la logica che muove il tutto, cioè i costi per lo Stato;
4. sulle modalità di acquisire i crediti, oltre a quelli didattici e professionali, quelli "formativi", e sull'organo che delibererà in merito, nulla è chiarito così come all'insistenza, assolutamente condivisibile, sulla formazione in servizio non fa seguito alcuna precisazione in merito alle modalità e alle risorse disponibili;
5. sul fatto che tale meccanismo possa indurre spostamenti dei docenti alla ricerca delle scuole dove i colleghi sono mediamente di livello inferiore così da rientrare agevolmente nel 66% e che ciò crei coesione sociale e stimolo al miglioramento siano consentite fondate perplessità
6. la figura del docente Mentor risulta del tutto sfuocata, pur cogliendo un aspetto importante dell'assetto organizzativo della scuola;
7. tutt'altro che chiara la "banca delle ore";
8. sicuramente condivisibile la modalità di reclutamento tramite un percorso di Laurea Magistrale prettamente didattico-pedagogico con ampio tirocinio.

Capitolo 3 La vera autonomia: valutazione, trasparenza, apertura, burocrazia zero (pag. 61-86)

Si tratta di un capitolo che tocca, più che trattare, aspetti di particolare rilevanza per il funzionamento del sistema scolastico che, proprio per questo, dovrebbero essere oggetto di ben più approfondite riflessioni e di proposte organiche.

1. in termini di governance si fa riferimento ad organi "aperti, agili, efficaci", caratteri senza dubbio auspicabili ma fino a quando non sarà ben definito chi fa cosa e come è difficile produrre considerazioni;
2. al sistema nazionale di Valutazione che, "sarà reso operativo dal prossimo anno scolastico per tutte le scuole, pubbliche e private" è necessario dedicare ben altro spazio;
3. la connessione delle scuole con il territorio è tema troppo importante per ridurlo a qualche riga. Nel documento è trattato in maniera un po' avveniristica e forse superficiale. Potrebbe essere uno degli aspetti cui dedicare maggiore attenzione avvalendosi anche di una analisi approfondita ed obiettiva delle esperienze, locali e non, attuate nel corso degli anni;
4. una proposta foriera di serrato confronto sarà senza dubbio quella inerente l'istituzione del "registro nazionale" dei docenti (un portfolio ragionato) di tutto il personale della scuola per dare trasparenza alla stessa; tramite tale registro ogni scuola potrà individuare, tra i docenti reclutati come organico funzionale, quelli che meglio rispondono al proprio piano di miglioramento che potranno essere chiamati dal dirigente. Il tema è quanto mai spinoso e per qualcuno è da vedersi come "prova generale" di un reclutamento affidato alla chiamata diretta dei dirigenti; per altri è incompatibile con le norme costituzionali inerenti l'assunzione di pubblici dipendenti.

Capitolo 4 Ripensare ciò che si impara a scuola (pag. 87-102)

Il capitolo è imperniato sullo spazio da assegnare nei percorsi scolastici ad alcuni ambiti o in quanto propri della nostra identità (musica e storia dell'arte) o in quanto fondamentali per districarsi nel mondo moderno (inglese e programmazione) o, infine, perché connessi al benessere dei giovani (l'educazione motoria).

Rispetto al titolo del capitolo, che richiama una delle maggiori criticità del sistema scolastico italiano odierno, il contenuto è fonte di forte perplessità. Purtroppo si ha l'impressione che si tratti di sovrapporre all'esistente qualcosa in sé valido ma aggiunto in modo del tutto disorganico per non dire posticcio dove le considerazioni didattico-pedagogiche lasciano spazio a finalità altre, come il contributo all'assorbimento di talune tipologie di precari e/o la comunicazione di qualche modernismo. Oltretutto parecchio di quanto presentato come innovativo è o già in atto (inglese nella primaria) o già previsto (motoria nella primaria); in questo caso vi è la chiara precisazione che si creeranno nuovi posti coperti tramite l'assunzione di docenti provenienti dalle GAE. Dell'impatto di queste aggiunte di impegni didattici sui tempi scolastici complessivi e sulla loro articolazione nulla è detto.

Capitolo 5 Fondata sul lavoro (pag. 103-115)

Al di là delle quasi fantasiose tipologie con cui si prospetta la traduzione operativa della "via italiana al sistema duale", si avanza l'ipotesi di introdurre l'obbligo dell'Alternanza Scuola Lavoro negli ultimi tre anni degli Istituti Tecnici e lo si incrementa di un anno negli Istituti Professionali, prevedendo un monte ore dei percorsi di almeno 200 ore l'anno. Il tema è di estrema importanza ed attualità; i punti critici non chiariti dal documento sono:

1. l'inserimento ben strutturato ed organizzato di questa fase nell'intero percorso formativo
2. la copertura dei costi (si stima un costo pari a 75 milioni di euro solo per gli Istituti tecnici, a fronte degli 11 milioni stanziati per il 2014)
3. la presenza di imprese disponibili ad inserire nel proprio assetto organizzativo degli studenti in maniera formativamente efficace con adeguata presenza in tutto il territorio nazionale in modo da garantire le medesime opportunità.
4. Un punto importante riguarda i laboratori che dovrebbero diventare palestre di innovazione, per promuovere lo sviluppo delle capacità creative e di problem solving. La prospettiva è sicuramente interessante però:
5. questo tipo di modalità formativa non si improvvisa e qui nulla si dice in merito a chi se ne occuperà e come verranno create le condizioni per attivare processi formativi di questo tipo
6. il tema risorse, fondamentale in questo caso, è abbozzato ma rimane vago.

Sulla Formazione professionale poco si dice e colpevolmente non si fa riferimento a quanto realizzato in questi anni dalle regioni, in primis l'Emilia Romagna.

Data la rilevanza dell'argomento è sicuramente da assumere come base la proposta del governo e sviluppare un approfondimento sia analitico che propositivo che potrebbe essere anche assunto come tema per un percorso progettuale locale.

Capitolo 6 Le risorse per la buona scuola, pubbliche e private (pag. 117-126)

L'affermazione "le risorse pubbliche non saranno mai sufficienti a colmare le esigenze di investimenti nella nostra scuola" combinata con quella "la scuola è la priorità del Paese" è spiazzante; oltretutto contrario al dettato costituzionale.

Nella individuazione dei meccanismi per attrarre risorse private non manca di certo la fantasia: School bonus, School guarantee, crowfunding, Social Impact Bonds.

Parte II – Argomenti importanti ma assenti nel documento

1. La revisione dei cicli che coinvolge, in primis, l'attuale (ex) scuola media, il biennio unico, l'obbligo scolastico. Nel testo viene ripresa la ormai trita qualifica di "anello debole" per la ex scuola media ma la creatività che abbonda nel documento qui si ferma; eppure è chiaro all'universo mondo che la ristrutturazione profonda del secondo ciclo è improcrastinabile.
2. La fondamentale questione dei contenuti e degli obiettivi da perseguire. A pag. 100 si parla di "obiettivi didattici per ogni disciplina in termini di competenze da acquisire"; non pare un granché vista la criticità di questo punto. Troppo spesso si ha l'impressione che sia del tutto capovolta l'affermazione di Montagne vigorosamente ripresa da Morin "è meglio una testa ben fatta che una testa ben piena".
3. L'enorme questione della didattica ossia l'approccio e gli strumenti di insegnamento e di apprendimento che nella maggiore parte dei casi rimangono di tipo tradizionale e quindi poco adatti al coinvolgimento/interessamento della nuove generazioni. Ricerche e sperimentazioni sembrano essere passate invano per buona parte del sistema scolastico, salvo le sempre lodevoli eccezioni.
4. L'organizzazione del tempo-scuola alla luce delle questioni precedenti.
5. E' piuttosto grave che non vengano mai considerate le organizzazioni sindacali come interlocutori sui vari temi contrattuali.
6. Vi sono perplessità sul riparto di competenze tra Stato e regioni in merito ad alcuni dei temi trattati nel documento del governo. A tale proposito è preannunciato a giorni un documento della conferenza delle regioni.